



Prefettura di Perugia
Ufficio Territoriale del
Governo

*Area V – Protezione civile, difesa civile e
coordinamento del soccorso pubblico*

**PIANO DI EMERGENZA
ESTERNO**

AISA CHROMEDBARS s.r.l.
Zona Ind.le loc.Bodoglie
Todi

2° AGGIORNAMENTO



Edizione aprile 2018

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Premessa
- 1.2 Lista di distribuzione del piano

PARTE GENERALE

2. INFORMAZIONE DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

- 2.1 Descrizione del territorio circostante
- 2.2 elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 Km.
- 2.3 attività industriali/produttive
- 2.4 luoghi/edifici con elevata densità di affollamento
- 2.5 servizi
- 2.6 trasporti/rete stradale
- 2.7 trasporti/rete ferroviaria
- 2.8 elementi ambientali vulnerabili
- 2.9 riferimenti planimetrici

3. DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

- 3.1 attività svolte nello stabilimento
- 3.2 descrizione del processo e relative quantità
- 3.3 informazioni supplementari – certificazioni

4. IPOTESI DI INCIDENTI DI RIFERIMENTO

- 4.1 scenari incidentali
- 4.2 natura dei rischi di incidenti rilevanti – informazioni generali
- 4.3 effetti per la popolazione e per l'ambiente

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

- 5.1 procedure operative generali
- 5.2 soggetti interessati alla gestione dell'emergenza
- 5.3 fasi di attivazione
- 5.3 procedura operativa di coordinamento
- 5.4 numeri telefonici utili dell'Azienda

ALLEGATI

- 1 Planimetrie dello stabilimento
- 2 Rubrica telefonica

PREMESSA

1.1 Il presente documento, che ha durata triennale a decorrere dalla data della sua approvazione, costituisce il secondo aggiornamento del Piano di emergenza esterno predisposto per lo stabilimento "AISA CHROMEDBARS s.r.l." con sede a Todi, zona industriale, loc. Bodoglie, la cui attività consiste nella produzione di barre d'acciaio cromate.

Per la tipologia e la quantità delle sostanze detenute, lo stabilimento potrebbe essere interessato da incidenti rilevanti con conseguente rilascio di sostanze pericolose per la popolazione.

Il piano di emergenza esterno, inizialmente approvato con decreto del 23 aprile 2008, ed aggiornato con decreto del 21 aprile 2015, è stato elaborato con riferimento all'art. 21, c.6 del D.Lgs. 105/2015 sulla scorta:

- delle informazioni fornite dal Gestore nel Rapporto di Sicurezza presentato il 31.05.2016, ai sensi dell'art. 15 del citato Decreto Legislativo;
- dalle conclusioni dell'istruttoria su tale Rapporto effettuata, con esito favorevole, nella seduta del, ai sensi dell'art. 17 del succitato Decreto, dal Comitato Tecnico Regionale della Direzione Regionale per l'Umbria dei Vigili del Fuoco;
- dei dati forniti dal Gestore nella Notifica sui rischi di incidenti rilevanti per i cittadini ed i lavoratori, presentata ai sensi dell'art. 13 del citato D.Lgs. nell'agosto 2016 ed approvata da ISPRA.....;
- del Piano di emergenza interno;
- dalle linee guida emanate dalla Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Protezione civile, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

L'aggiornamento del Piano è stato realizzato con il contributo di tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolti nelle procedure di emergenza esterna allo stabilimento.

Nel corso di un tavolo tecnico riunitosi il 13.02.2018, si è preso atto che rispetto al 1° aggiornamento del Piano del 21 aprile 2015, non sono avvenute modifiche né per quanto concerne la viabilità né per i quantitativi del materiale stoccato in Azienda.

Il presente aggiornamento, nel confermare, quindi, i dati e le procedure previste nel PEE del 2015, è stato redatto per una sua più agevole consultazione e ad una più dettagliata indicazione delle procedure operative d'intervento da attivare in caso di possibile incidente rilevante.

1.2 ELENCO DI DISTRIBUZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile;
- Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;
- Ministero dell'ambiente - Servizio industrie a rischio;
- ISPRA - Roma
- Regione dell'Umbria;
- Provincia di Perugia;
- Comune di Todi;
- Questura;
- Comando provinciale dei Carabinieri;
- Comando provinciale della Guardia di Finanza;
- Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato;
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Compartimento della Polizia stradale;

- Direzione Regionale dei Vigili del fuoco per l'Umbria;
- ARPA Umbria;
- ASL 1
- Centrale Operativa per l'emergenza sanitaria "118";
- Direzione dello stabilimento " AISA CHROMEDBARS s.r.l. " di Todi
- Umbra acque

PARTE GENERALE

2.INFORMAZIONE DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

2.1 Descrizione del territorio circostante

Lo stabilimento è collocato all'interno dell'area industriale, sita in loc. Ponte Rio, del Comune di Todi.

Le coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM sono:

X: 42.80 78 Y: 12.40 93 Fuso GMT + 1.00h.

2.2 Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 Km. (sulla base della informazioni disponibili)

- Centro abitato fraz. Pian di Porto a 0, 8 Km.;
- Centro abitato fraz. Ponterio a 1 Km.;
- Nucleo abitato loc. San Rocco a 1,4 Km..

2.3 Attività industriali/produttive

- Istituto Tecnico Agrario a 100 metri;
- TZ Gomme confinante;
- ESCO (Commercio Comp. Elettron) confinante;
- Cruciani Legnami confinante;
- Agromarket confinante;

- Colacem (impianto betonaggio) confinante;
- Lombardi s.r.l. (riparazione veicoli pesanti) a 200 metri.

2.4 Luoghi/edifici con elevata densità di affollamento

- Asilo comunale di Pian di Porto a 0,8 Km.;
- Albergo Europalace a 0,4 Km.;
- Ristorante con sala da ballo a 1,1 Km.;
- Chiesa San Giuseppe a 1,3Km.;

2.5 Servizi

- Antenna Telefonia Mobile a 0,3 Km.

2.6 Trasporti/Rete stradale

- E/45 a 0,6 Km.;
- Strada provinciale 418 a 0,1 Km.;
- Strada comunale via Toscana a confine;
- Strada comunale via Sardegna a confine;
- Strada comunale via Umbria a 0, 1 Km..

2.7 Trasporti/Rete ferroviaria

- Umbriamobilità a 0,7 Km..

2.8 Elementi ambientali vulnerabili

- Fosso Bodoglie affluente al Tevere a 1 Km.;
- Fiume Tevere a 1,5 Km..

2.9 Riferimenti planimetrici

Tutte le indicazioni di cui sopra sono riportate nelle planimetrie allegate al presente documento.

3. DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

3.1 Attività svolte nello stabilimento

Lo stabilimento è diviso in un "Area Logistica" e un "Area Operativa".
Nell'Area logistica è ubicata la palazzina della Direzione della Società mentre nell'Area Operativa sono insediati i Reparti di lavorazione e i depositi delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti.

All'ingresso dello stabilimento è installato il cancello principale per l'accesso alla proprietà della Società che è completamente recintata.

Il cancello secondario di accesso non è normalmente utilizzato.

In posizione frontale al cancello principale è posta la Palazzina Uffici ove si svolge la "Direzione della Società" e da dove si può esercitare una continua vigilanza:

- sul piazzale d'ingresso;
- sul cancello principale;
- verso l'interno dello Stabilimento mediante vetrate interne.

La ditta TR.EL.ME.T. S.r.l. esplica la propria attività di produzione di barre in acciaio cromate all'interno di due distinti locali dislocati in due distinti stabili dove, in uno, si ha l'attività di cromatura e nell'altro la lavorazione delle barre una volta cromate.

Tutti i fabbricati, ad esclusione della palazzina della direzione, sono per lo più edifici ad un solo piano realizzati in strutture prefabbricate con copertura in fibrocemento.

Gli impianti elettrici presenti nei locali sono conformi alle norme CEE in vigore e tutte le strutture metalliche considerate masse estranee, presenti negli stessi, sono collegate alla rete di terra dello Stabilimento.

3.2 Descrizione del processo e relative quantità

I calcoli che seguiranno rappresentano le potenzialità massime dell'impianto e non le capacità di esercizio che risultano essere minori da quelle indicate.

Uffici

Negli uffici si svolgono le attività direttive e amministrative.

Arrivo barre e stoccaggio

Le barre d'acciaio vengono trasportate mediante automezzi, scaricate ed immagazzinate per mezzo di carroponte, nei magazzini e spazi previsti.

Attività di rettifica

Le barre prima di essere sottoposte alla cromatura devono essere opportunamente lavorate tramite rettificatrici.

L'attività può essere svolta o all'interno della ditta TR.EL.ME.T. o all'interno della ditta AISA Centro Italia.

La movimentazione delle barre avviene tramite carroponte.

Cromatura

Una volta eseguita la rettifica, le barre vengono movimentate fino al reparto cromatura dove sono fissate a dei supporti (cavalletti) per essere introdotte nei bagni di cromatura. In tali bagni le barre permangono per un tempo variabile a seconda dello spessore della deposizione di cromo necessaria sulla superficie della barra stessa.

Lavaggio

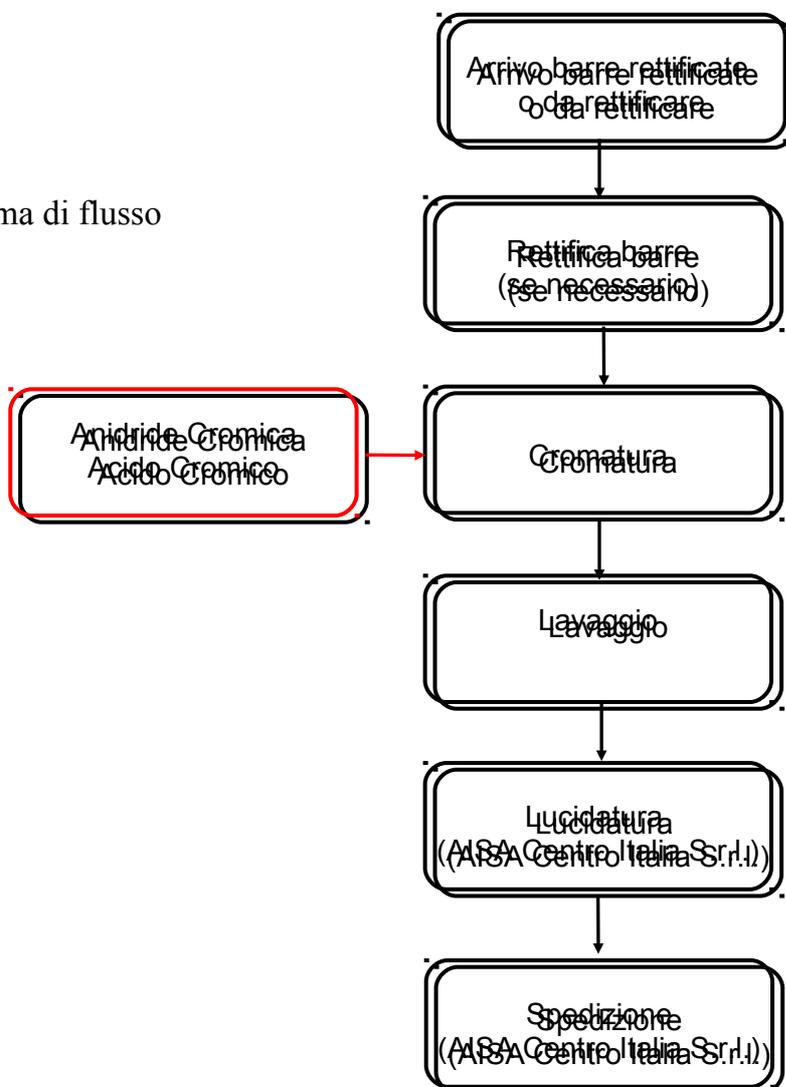
Terminata la fase di cromatura le barre vengono estratte dal bagno e dopo un accurato lavaggio sono riunite in fasci e mandate alla AISA Centro Itali S.r.l. per la successiva fase di lucidatura.

Impianto decationizzatore

Al fine di garantire un alto livello di resistenza alla corrosione, sia in termini di qualità che di durata, viste anche le richieste sempre più elevate delle performance qualitative, dei prodotti finiti e di ottimizzare il funzionamento degli impianti di cromatura con conseguente risparmio energetico, risulta essere tecnicamente necessaria l'operazione di filtrazione dell'acido cromico al fine di mantenere nel tempo un adeguato standard qualitativo della soluzione su ogni singola vasca.

L'operazione di filtrazione avviene in tempi ben definiti dove si ha il fermo di una vasca di cromatura e la conseguente operazione di filtrazione.

Diagramma di flusso



Calcolo dei quantitativi di acido cromico:

Per acido cromico è da intendersi la soluzione di cromo in una percentuale compresa tra il 28-33%

1. Impianti galvanici (vasche e linee continue di cromatura).

Il numero complessivo di impianti galvanici di cromatura risulta essere pari a n.10 con le seguenti quantità:

n.5 impianti con capacità di 26 m³;

n.5 impianti con capacità di 13 m³;

2. Impianto di filtrazione (decaionizzatore).

Il quantitativo di acido cromico presente all'interno dell'impianto è stimabile in circa 16 m³ per la capacità massima di ogni singola vasca di raccolta, per un complessivo di n° 3 vasche piene.

Si sottolinea fin d'ora che se pur il numero delle vasche dell'impianto di filtrazione è pari a 4, il numero massimo delle vasche piene può essere solamente di 3 in quanto con tutte le vasche piene non sarebbe possibile il funzionamento dell'impianto medesimo.

3. Deposito esterno principale.

Il quantitativo di acido cromico presente in deposito viene ad essere stimato considerando la capacità massima di stoccaggio all'interno dello stabilimento che è pari a 54 GIR da 1 m³.

4. Deposito esterno secondario.

Il quantitativo di acido cromico presente in deposito viene ad essere stimato considerando la capacità massima di stoccaggio che è pari a 12,5 tonnellate.

5. Depositi a servizio degli impianti.

Sono presenti all'interno dello stabilimento dei depositi a servizio degli impianti necessari per eventuali travasi e compensazioni dell'acido cromico (compensazione chimica) all'interno delle vasche.

I quantitativi dei presenti depositi possono essere stimati in 15 m³ presenti all'interno del reparto cromatura

6. Depositi di recupero dagli scrubber (impianto aspirazione).

Sono i depositi necessari per lo stoccaggio dell'acido cromico recuperato dall'impianto di aspirazione.

I quantitativi dei depositi possono essere stimati 15 m³ presenti all'interno del reparto cromatura.

Considerato che il peso specifico dell'acido cromico è stimabile in 1,25 t/m³, il valore complessivo di acido cromico all'interno dello stabilimento risulta essere di:

$$Q_{\text{Acido Cromico}} = (26 \text{ m}^3 \times 5 + 13 \text{ m}^3 \times 5 + 16 \text{ m}^3 \times 3 + 54 \text{ m}^3 + 15 \text{ m}^3 + 15 \text{ m}^3) \times 1,25 \text{ t/m}^3 = 408,75 \text{ t}$$

Calcolo dei quantitativi di anidride cromica

I quantitativi di anidride cromica sono individuati in base alla capacità massima di stoccaggio stimabile in 10 mc.

$$Q_{\text{Anidride Cromica}} = 10 \times 1,25 = 12,5 \text{ t.}$$

Calcolo dei quantitativi di Acetone

I quantitativi di acetone sono individuati in base alla capacità massima di stoccaggio stimabile in n° 2 fusti pieni di circa 200 litri; considerando un peso specifico di 0,8 t/m³ si ha che il quantitativo complessivo è pari a

$$Q_{\text{Acetone}} = 2 \times 0,20 \text{ m}^3 \times 0,8 \text{ t/m}^3 = 0,32 \text{ ton.}$$

Calcolo dei quantitativi di Bisolfito

I quantitativi di Bisolfito (in soluzione al 30%) sono individuati in base alla capacità massima di stoccaggio stimabile in n° 3 contenitori da 1 m³, e dalla quantità massima presente all'interno del decationizzatore pari a n° 1 contenitore da 2 m³, considerando un peso specifico pari a 1,33 kg/l, pertanto il quantitativo in t è pari:

$$Q_{\text{Bisolfito}} = (1 \times 3 \text{ m}^3 + 2 \text{ m}^3) 1,33 \text{ t/m}^3 = 6,65 \text{ t.}$$

Calcolo dei quantitativi di olio motore e lubrificazione macchine

I quantitativi di olio possono essere individuati in base alla capacità massima di stoccaggio stimabile in n° 10 contenitori da 1 m³, e dalla quantità massima presente in prossimità dei motori di cogenerazione pari a n° 1 contenitore da 1 m³, considerando un peso specifico pari a **0,9 t/m³**, si ha che il quantitativo complessivo è pari a

$$Q_{\text{olio}} = (10 \times 1 \text{ m}^3 + 1 \text{ m}^3) \cdot 0,9 \text{ t/m}^3 = \mathbf{9,9 \text{ t.}}$$

Dal calcolo si trascuria il quantitativo di olio presenti all'interno delle macchine.

Calcolo dei quantitativi di olio emulsionabile

I quantitativi di olio possono essere individuati in base alla capacità massima di stoccaggio stimabile in n° 4 contenitori da 1 m³, considerando un peso specifico pari a **0,99 t/m³**, si ha che il quantitativo complessivo è pari a

$$Q_{\text{olio}} = (4 \times 1 \text{ m}^3 + 1 \text{ m}^3) \cdot 0,99 \text{ t/m}^3 = \mathbf{4,95 \text{ t.}}$$

Dal calcolo si trascuria il quantitativo di olio presenti all'interno delle macchine.

Calcolo dei quantitativi di rifiuti relativamente alla classe di pericolosità

Considerato la tipologia e la quantità dei rifiuti in deposito nello stabilimento prima del loro smaltimento non si riportano indicazioni in merito in quanto non si considerano significative rispetto alle altre quantità in gioco.

Di seguito, si indicano le quantità massime potenzialmente presenti all'interno dello stabilimento:

- Fanghi cromo H5 irritante, H6 tossico, H14 ecotossico – quantità massima stoccata 6 t – essendo il rifiuto derivante dalle pulizie biennali delle vasche – identificato con il codice CER 110109.
- Contaminati cromo H6 irritante, H7 tossico, H14 ecotossico – quantità massima stoccata 2 t – prodotti nell'arco di due mesi – identificato con il codice CER 150202.
- Fanghi rettifica H5 nocivo, H14 ecotossico – quantità massima stoccata 30 t – prodotto mensilmente – identificato con il codice CER 120118.

Quadro riassuntivo delle quantità presenti

Qui di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle quantità presenti.

SOSTANZA	SIMBOLO	Quantità (t)
Acido cromico	T+	408,75
Anidride Cromica	T+	12,5

Acetone	F+	0,32
Bisolfito	T	6,65
Oli emulsionabili	N	4,95
Oli motore	N	9,90

3.3 informazioni supplementari – certificazioni

Lo stabilimento, fin dal 25 febbraio 1999, è certificato secondo le norme ISO 9000 e dal 11 dicembre 2001 ha ottenuto la certificazione ambientale ISO 14001. Quest'ultima impone l'adozione di un sistema di gestione ambientale procedurato rivolto al rispetto legislativo, della propria politica e degli obiettivi di miglioramento prefissi

4 IPOTESI DI INCIDENTE DI RIFERIMENTO

4.1 Scenari incidentali

Unità logica	Operazione	Possibili pericoli	Evento	Estensione del pericolo
UNITÀ VASCHE <u>Aree di stoccaggio in serbatoi fissi:</u> Si considerano compresi nella presente unità logica: Aree di stoccaggio in vasche di cromatura – processo ¹ .	Dispersione lenta di sostanza tossica da vasche cromatura	Inquinamento delle falde, del sottosuolo, dell'impianto fognario esistente	Rilascio/Dispersione	assente

¹Vecchio e nuovo impianto di cromatura.

<p>UNITÀ FUSTI <u>Aree di stoccaggio in recipienti mobili:</u> Si considerano compresi nella presente unità logica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Aree di stoccaggio in recipienti mobili. <p>Si evidenzia inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Unità di deposito fusti con presenza di area di scarico; ○ Deposito fusti, presenza di fusti pieni. 	<p>Stoccaggio in attesa di utilizzo di anidride cromica (forma solida) o acido cromatico (forma liquida).</p>	<p>Perdita nel sito di stoccaggio di materia dagli imballi.</p>	<p>Rilascio/Dispersione</p>	<p>assente</p>
<p>UNITÀ TRAVASO E POMPE <u>Aree di travaso e pompaggio per movimentazione:</u> Aree di travaso vasche cromatura e impianto decationizzatore (UNITA' TRAVASO).</p>	<p>Dispersione durante le attività di travaso vasche</p>	<p>Inquinamento delle falde, del sottosuolo, dell'impianto fognario esistente</p>	<p>Rilascio/Dispersione</p>	<p>Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria</p>
<p>UNITA' MANIPOLAZIONE <u>Manipolazione/Trasporto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Aree di carico/scarico da vettori stradali; ○ Aree di trasporto e movimentazione fusti. 	<p>Scarico da automezzi di anidride cromica (forma solida) o acido cromatico (forma liquida).</p>	<p>Caduta degli imballi dal pianale del veicolo.</p>	<p>Dispersione</p>	<p>Rete fognaria per la forma liquida e/o per il solido idrosolubile</p>
	<p>Scarico da automezzi di anidride cromica (forma solida) o acido cromatico (forma liquida).</p>	<p>Caduta degli imballi dal pianale del veicolo.</p>	<p>Pioggia Rilascio/Dispersione e</p>	<p>Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria per la forma liquida e/o per il solido idrosolubile</p>
	<p>Movimentazione e interna di anidride cromica (forma solida) o acido cromatico (forma liquida).</p>	<p>Caduta dalle forche del carrello elevatore degli imballi ed eventuale perdita di materia.</p>	<p>Dispersione</p>	<p>Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria per la forma liquida e/o per il solido idrosolubile</p>

	Movimentazioni e interna di anidride cromica (forma solida) o acido cromico (forma liquida).	Caduta dalle forche del carrello elevatore degli imballi ed eventuale perdita di materia.	Pioggia Rilascio/Dispersione	Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria per la forma liquida e/o per il solido idrosolubile.
	Introduzione negli impianti di anidride cromica (forma solida) o acido cromico (forma liquida).	Eventuale perdita di materia durante l'introduzione e negli impianti.	Rilascio/Dispersione	Limitato all'interno del deposito

Unità logica	Operazione	Possibili pericoli	Evento	Estensione del pericolo
UNITÀ ASPIRAZIONE <u>Aree di impianto aspirazione:</u>	Esecuzione del processo di cromatura.	Normali emissioni in atmosfera autorizzate DPR 203/88.	Guasto agli impianti di aspirazione	Emissione puntiforme nelle immediate vicinanze dell'impianto a causa della mancata captazione.
		Perdita dalle canalizzazioni	Guasto ai collegamenti, mancata opera di raccolta	Emissione puntiforme nelle immediate vicinanze dell'impianto a causa della perdita.
UNITÀ DECAZIONIZZAT ORE <u>Aree di filtrazione impianto decaionizzatore</u>	Dispersione lenta di sostanza tossica da impianto decaionizzatore	Inquinamento delle falde, del sottosuolo, dell'impianto fognario esistente	Rilascio/Dispersione	Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria
UNITÀ RIFIUTI <u>Aree di stoccaggio rifiuti</u>	Rifiuti del processo contaminati da acido cromico (cromo VI).	Presenza di rifiuti solidi contaminati o contenenti acido cromico riconducibili a: * Fanghi precipitati in vasca * D.P.I. * Stracci e materiali assorbenti contaminati.	Rilascio/Dispersione	Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria per la forma liquida e/o per il solido idrosolubile.
			Nessuna	Combustione persistente anche in assenza di ossigeno stante la comburezza della materia
	Stoccaggio temporaneo rifiuti in attesa di conferimento.	Scolature di materia pericolosa durante lo stoccaggio temporaneo in attesa del conferimento.	Rilascio/Dispersione	Falda, fosso Bodoglie, Rete fognaria per la forma liquida e/o per il solido idrosolubile.
Carico su automezzi di rifiuti contaminati.	Scolature di materia pericolosa durante le operazioni di carico.	Rilascio/Dispersione		

		Caduta dal pianale di carico durante le fasi di carico.		
--	--	---	--	--

4.2 Natura dei rischi di incidenti rilevanti – informazioni generali

Incidente	Sostanza coinvolta ACIDO CROMICO
Rilascio di inquinante nella falda acquifera superficiale e/o corsi di acqua quali canali di scolo	<p>Il rilascio di sostanze pericolose può essere solamente di tipo liquido non avendo all'interno dello stabilimento sostanze pericolose nello stato di gas ed avendo le sostanze di tipo solido protette all'interno di depositi provvisti di vasca di contenimento. In caso di rilascio accidentale si ha essenzialmente una sola sostanza coinvolta, tenendo conto delle basse quantità delle restanti, che è l'acido cromico.</p> <p>Considerato che l'acido cromico che si presenta allo stato liquido è suddiviso in diverse vasche separate tra loro, l'entità massima delle quantità che potrebbero essere rilasciate è quella di una singola vasca, ipotesi comunque altamente remota.</p>

- Sversamento accidentale in pubblica fognatura

Il processo produttivo adottato dallo stabilimento non prevede la produzione di reflui industriali, se non quelli dei servizi igienici, in quanto il ciclo di raffreddamento delle acque di processo avviene mediante sistema a ciclo chiuso.

La movimentazione dei contenitori mobili contenenti soluzione di acido cromico avviene solo all'interno di un'area impermeabilizzata e munita di griglia di sicurezza collegata ad una vasca di accumulo per la raccolta di eventuali sversamenti. In condizioni di normali attività, che non prevedono la movimentazione di contenitori, la griglia è collegata mediante valvola di intercettazione alla rete di fognatura pubblica per lo scarico delle acque di pioggia.

- Infiltrazioni in falda

Le soluzioni di acido cromico sono conservate:

- all'interno di contenitori omologati per la movimentazione di sostanze pericolose posti su depositi dotati di vasche di raccolta e chiusi in tutti i lati;

- all'interno di vasche interrato realizzate in acciaio rivestite in PVC, munite di una prima contro vasca in acciaio e di una seconda contro vasca di contenimento realizzata in cemento armato di spessore di 50 cm. le contro vasche permettono un controllo diretto e costante di eventuali perdite dalla prima vasca di contenimento;
- all'interno di vasche in titanio fuori terra munite di contro vasca in acciaio rivestita in PVC posta su pavimentazione impermeabile.

Per quanto riguarda l'anidride cromica (cromo allo stato solido) viene conservata all'interno di contenitori omologati per i trasporto delle sostanze pericolose e conservata all'interno di un deposito munito di contro vasca, tettoia e chiusura sui tre lati a protezione degli agenti atmosferici. Il deposito è collocato al di sopra di una pavimentazione impermeabile.

Al fine verificare la presenza di accidentali infiltrazioni lo Stabilimento esegue, così come previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale DD 7793 del 28.10.2011, un autocontrollo sulle acque del pozzo.

4.3 Effetti per la popolazione e per l'ambiente

Comportamento da seguire:

I comportamenti da seguire si sostanziano nel divieto di attingimento di acqua da pozzi, canali, fosso Bodoglie e fiume Tevere, nonché il divieto di balneazione e di pesca.

Mezzi di comunicazione previsti:

I mezzi di comunicazione utilizzati sono individuati nella radio locale, Tv locale, altoparlanti.

Nel caso in cui si verificasse un rilascio accidentale delle sostanze pericolose sopra richiamate non si ha un effetto diretto verso l'ambiente circostante relativamente a malesseri, onde urto, irraggianti, nubi tossiche, intossicazioni, ecc. ma si potrebbero verificare condizioni di inquinamento delle falde e dei corsi di acqua superficiali prossimi allo stabilimento.

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

5 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

5.1 - PROCEDURE OPERATIVE GENERALI

Di seguito sono descritte per ciascuna delle tre situazioni di pericolo (ATTENZIONE, PREALLARME ed ALLARME-EMERGENZA) le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Il livello di ATTENZIONE è conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura di informazione preventiva da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, viene informata l'AP e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Il livello di PREALLARME si instaura quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, viene informata l'AP e gli altri soggetti individuati nel PEE al fine di consentire un'attivazione

preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Il livello di ALLARME-EMERGENZA si instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Restano ferme tutte le disposizioni normative generali e di settore, anche quelle eventualmente non citate nel presente documento e le competenze assegnate ad ogni singolo Ente, Amministrazione o Comando dall'ordinamento giuridico italiano.

5.2 SOGGETTI INTERESSATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

RESPONSABILE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELL'AZIENDA:

è la persona individuata nel PEI incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala riscontrata;

ha la responsabilità di stabilire il livello di gravità della situazione anche in relazione alla sua possibile evoluzione negativa nonché quella di attivare le procedure operative richiamate dalla presente pianificazione.

PREFETTO : è l'Autorità di piano, dirige e coordina, anche attraverso un suo delegato, tutte le strutture operative impegnate nell'attività di soccorso (con esclusione delle scelte tecniche attribuite istituzionalmente ai responsabili di ciascuna struttura) assicura, in collaborazione con il Sindaco, l'informazione alla popolazione.

SINDACO: è l'Autorità locale di protezione civile; attiva immediatamente la Polizia Municipale, la struttura di protezione civile e tutto il necessario personale tecnico comunale; collabora con il Prefetto nell'informazione a mass-media e popolazione.

VIGILI DEL FUOCO: Sono la struttura operativa incaricata dell'intervento di soccorso tecnico urgente. **Il Comandante provinciale o, in sua assenza, il funzionario di grado più elevato, tra quelli intervenuti sul posto, assumono la direzione tecnica dell'intervento.**

FORZE DI POLIZIA: Collaborano nella disciplina della circolazione veicolare, con particolare riferimento all'esigenza prioritaria di favorire la circolazione dei mezzi di soccorso.

Delimitano la zona al fine di allontanare i curiosi anche attraverso la costituzione di posti di blocco.

REGIONE UMBRIA - Servizio Ambiente e Servizio Protezione Civile

Invia sul posto proprio qualificato personale al fine di fornire all'Autorità di Protezione Civile il necessario concorso scientifico, tecnico ed operativo.

PROVINCIA DI PERUGIA - Servizio Qualità dell'Ambiente

Invia sul posto proprio qualificato personale al fine di fornire all'Autorità di Protezione Civile il necessario concorso scientifico, tecnico ed operativo.

CENTRALE OPERATIVA "118" (PERUGIA):

Invia il personale ed i mezzi di soccorso sanitario necessari, istituisce e gestisce eventualmente in loco un posto medico avanzato P.M.A. ed organizza una noria di evacuazione delle vittime verso gli ospedali.

A.S.L. – DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE:

Fornisce il supporto sanitario per le valutazioni necessarie al fine di assicurare la tutela della salute.

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPA):

Fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente. Assume i provvedimenti necessari al fine di assicurare la tutela dell'ambiente (aria, acqua, suolo).

VOLONTARIATO

Da impiegare esclusivamente per attività ausiliarie al di fuori dello scenario incidentale, viene eventualmente attivato dal Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile.

SERVIZI ESSENZIALI

Durante l'emergenza saranno presenti i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto che dovranno mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

5.3 - FASI DI ATTIVAZIONE

ATTENZIONE

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno (PEI) informa il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia (*circostanze dell'evento in corso; fattori di rischio stimati; sostanze pericolose presenti, misure adottate*) tramite comunicazione telefonica al



115 ; attua la procedura prevista dal PEI per tale fase.

Aggiorna costantemente i Vigili del Fuoco in ordine all'evoluzione della situazione.

La sala operativa provinciale dei Vigili del Fuoco informa immediatamente il **Prefetto e il Sindaco**, avverte il funzionario di turno e le squadre di pronto intervento dando immediata comunicazione della situazione al Comandante Provinciale.

Informa dello stato di attenzione le sale operative delle Forze di Polizia tramite i numeri telefonici **113** (Polizia di Stato); **112** (Carabinieri); **117** (Guardia di Finanza) il numero di soccorso sanitario **118** ed il **1515** (**Corpo Forestale dello Stato**).

PREALLARME

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno (PEI) attiva l'intervento del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia (*circostanze del temuto accadimento di incidente; fattori di rischio stimati; sostanze pericolose presenti, misure adottate*)



tramite comunicazione telefonica al **115** ;

Fa sospendere, in sicurezza, tutte le operazioni all'interno dello stabilimento

Dispone l'eventuale evacuazione del personale verso il punto di raccolta.

Rende agibile l'area per l'intervento dei mezzi di soccorso.

Attua la procedura prevista dal PEI per tale fase in base all'ipotesi di rischio dello scenario incidentale.

La sala operativa provinciale dei Vigili del Fuoco informa immediatamente il **Prefetto e il Sindaco**, avverte il funzionario di turno e le squadre di pronto intervento dando immediata comunicazione della situazione al Comandante Provinciale.

Informa dello stato di preallarme le sale operative delle Forze di Polizia tramite i numeri telefonici **113** (Polizia di Stato); **112** (Carabinieri); **117** (Guardia di Finanza) il numero di soccorso sanitario **118** ed il **1515** (**Corpo Forestale dello Stato**)

IL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Comando, attraverso la sua sala operativa provinciale, ricevuta la segnalazione di allarme:

invia le squadre di primo intervento presso lo stabilimento, dandone informazione al Funzionario di Turno, al Comandante provinciale, al Prefetto e al Sindaco.

Informa il Dipartimento Regionale dell'ARPA;

Attiva, se necessario, la centrale operativa **118**.

Assume, tramite il suo Comandante o Funzionario più elevato in grado, presente sul posto, la direzione tecnica dell'intervento, raccordandosi con il responsabile del PEI.

Informa dello stato di preallarme le sale operative delle Forze di Polizia tramite i numeri telefonici **113** (Polizia di Stato); **112** (Carabinieri); **117** (Guardia di Finanza) ed il **1515** (Corpo Forestale dello Stato)

In fase di PREALLARME è facoltà del Vigili del Fuoco, laddove le circostanze contingenti determinino un particolare sovraccarico del numero di soccorso 115, chiedere al 113- Polizia di Stato di informare tutte le altre sale operative e gestire il sistema “circolare” dell'informazione d'emergenza.

LA CENTRALE OPERATIVA “118”:

invia una unità di pronto intervento sanitario con personale medico e paramedico, allerta ulteriori unità affinché siano pronte ad intervenire presso lo stabilimento in caso di evoluzione negativa della situazione (stato di emergenza).

LE FORZE DI POLIZIA sono allertate ai fini di un eventuale invio sul posto di equipaggi automontati, in base alle istruzioni della sala operativa, per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso e la delimitazione della zona anche al fine di allontanare i curiosi.

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DELL'ARPA

il funzionario reperibile si reca presso lo stabilimento per fornire supporto tecnico per l'eventuale assunzione di provvedimenti urgenti in ordine alla tutela dell'ambiente.

Il funzionario reperibile informa il Direttore del Dipartimento ed allerta le unità operative.

LA A.S.L. – DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

invia sul posto il funzionario medico reperibile al fine di assicurare il necessario supporto sanitario nelle determinazioni da assumere a tutela della salute.

IL SINDACO

Allerta le pattuglie di Polizia Municipale disponibili, la struttura di protezione civile del Comune, i servizi tecnici comunali e l'Ufficio Stampa.

ALLARME-EMERGENZA

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno (PEI) attiva l'intervento del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia (*circostanze dell'accadimento di incidente; fattori di rischio stimati; sostanze pericolose presenti, misure adottate*)



tramite comunicazione telefonica al **115**;

Attiva la sirena di allarme acustico per un tempo continuativo di 3 minuti;
Attiva il segnale rosso dei semafori esterni;
Attua la procedura prevista dal PEI per tale fase in base all'ipotesi di rischio dello scenario incidentale.

Con ogni tempestività:

- Fa sospendere, in sicurezza, tutte le operazioni all'interno dello stabilimento
- Dispone l'evacuazione del personale verso i punti di raccolta.
- Rende agibile l'area per l'intervento dei mezzi di soccorso.
- Predispose le informazioni utili per i Vigili del Fuoco

La sala operativa provinciale dei Vigili del Fuoco informa immediatamente il **Prefetto e il Sindaco**, attiva il Funzionario di turno e le squadre di pronto intervento dando immediata comunicazione della situazione al Comandante Provinciale.

Informa dello stato di allarme-emergenza le sale operative delle Forze di Polizia tramite i numeri telefonici **113** (Polizia di Stato); **112** (Carabinieri); **117** (Guardia di Finanza) il numero di soccorso sanitario **118** ed il **1515** (Corpo Forestale dello Stato)

IL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA

Il Comando, attraverso la sua sala operativa provinciale, ricevuta la segnalazione di **allarme-emergenza**:

invia le squadre di primo intervento presso lo stabilimento, dandone immediata informazione al Funzionario di Turno, al Comandante provinciale, al Prefetto e al Sindaco.

Attiva il Servizio sanitario tramite la centrale operativa **118**;

Attiva, tramite la Sala Operativa 115, il Dipartimento Regionale dell'ARPA;

Attiva, tramite la Sala Operativa 115, il Dipartimento di Prevenzione della A.S.L.;

Assume, tramite il suo Comandante o Funzionario più elevato in grado, presente sul posto, la direzione tecnica dell'intervento, raccordandosi con il responsabile del PEI.

Attiva le sale operative delle Forze di Polizia tramite i numeri telefonici **113** (Polizia di Stato); **112** (Carabinieri); **117** (Guardia di Finanza) ed il **1515** (Corpo Forestale dello Stato)

La stessa Sala Operativa VVF assicura il costante scambio di informazioni con la Sala operativa della Prefettura, presso la quale si reca subito un Funzionario, e con il Centro operativo comunale eventualmente costituito sul posto, presso il quale parimenti si reca un Funzionario ovvero personale qualificato.

In fase di ALLARME-EMERGENZA è facoltà dei Vigili del Fuoco, laddove le circostanze contingenti determinino un particolare sovraccarico del numero di soccorso 115, chiedere al 113- Polizia di Stato di informare tutte le altre sale operative e gestire il sistema “circolare” dell'informazione d'emergenza.

LA PREFETTURA DI PERUGIA

Il funzionario di turno, ricevuta la segnalazione informa immediatamente il Prefetto ed il Dirigente dell'Area V Protezione Civile, dispone l'attivazione della Sala Operativa di Protezione Civile e la convocazione del personale di cui alla struttura interna dell'emergenza.

L'eventuale costituzione di un Centro Coordinamento Soccorsi C.C.S. in Prefettura e di un Centro Operativo Misto, in zona, sono demandate alla valutazione del Prefetto.

Il funzionario di turno informa altresì il Sindaco del Comune interessato e stabilisce immediati contatti con le sale operative delle Forze di Polizia mantenendo un costante flusso informativo.

LE FORZE DI POLIZIA

inviano sul posto gli equipaggi automontati necessari per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso e la delimitazione della zona interessata dall'evento.

LA CENTRALE OPERATIVA “118”:

invia una unità di pronto intervento sanitario con personale medico e paramedico, allerta ulteriori unità affinché siano pronte ad intervenire presso lo stabilimento in caso di necessità.

Allerta i presidi ospedalieri interessati circa la possibilità di assistere traumatizzati, ustionati e/o intossicati.

IL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DELL'A.R.P.A.

il funzionario reperibile si reca presso lo stabilimento per fornire supporto tecnico per l'eventuale assunzione di provvedimenti urgenti in ordine alla tutela dell'ambiente ed al successivo ripristino e disinquinamento dello stesso.

Il funzionario reperibile informa il Direttore del Dipartimento ed allerta le unità operative.

Un funzionario si reca presso la sala operativa della Prefettura

LA A.S.L.-DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

il funzionario reperibile si reca presso lo stabilimento per fornire supporto sanitario per l'eventuale assunzione di provvedimenti urgenti in ordine alla tutela della salute.

Il funzionario reperibile informa il Direttore del Dipartimento ed allerta le unità tecniche operative.

Un funzionario si reca presso la sala operativa della Prefettura, quando istituito il C.C.S. (Centro di Coordinamento Soccorsi).

IL SINDACO

qualora necessario istituisce il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto:

Responsabile della Protezione Civile – Coordinatore del C.O.C

Materiali e mezzi

Struttura operativa e viabilità

Mass media e informazione alla popolazione

Volontariato

Sanità assistenza sociale veterinario

Segreteria

Tecnica e Pianificazione

Responsabile della Protezione Civile

Dirige il C.O.C. e mantiene i contatti con le varie autorità e con la direzione dell'azienda coinvolta, in base ai dati e all'entità dell'evento

Materiali e Mezzi:

Organizza l'arrivo di automezzi per il trasporto di transenne e segnali stradali.

Struttura Operativa e Viabilità:

Mantiene i contatti con le strutture operative locali, organizza le deviazioni alla circolazione nelle zone a rischio e predisponde, se necessari, gli eventuali percorsi alternativi per i veicoli.

Mass Media e Informazione alla popolazione:

Tiene costantemente informata la popolazione, invia una autovettura dotata di apparato di diffusione (altoparlante) nei pressi della zona interessata dall'incidente per diffondere eventuali messaggi alla popolazione; predispone comunicati stampa sull'andamento della situazione.

Volontariato:

Collabora con le forze dell'ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area di attenzione, con uomini posizionati sul perimetro della medesima; svolge attività di assistenza alla popolazione.

Sanità – Assistenza Sociale e Veterinario:

Dispone punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi di intossicazione in seguito all'evento.

Controlla eventuali sintomi su animali presenti nella zona

Verifica eventuali inquinamenti al suolo e nei corsi d'acqua.

Segreteria:

Registra quanto accade nel diario dell'emergenza.

Una volta cessata l'emergenza il responsabile del C.O.C. darà il via per il ritorno alla vita normale.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, saranno attivate anche le funzioni:

Tecnica e Pianificazione e Censimento Danni:

Si reca presso il C.O.M. qualora costituito.

5.4 – PROCEDURA OPERATIVA DI COORDINAMENTO

5.4 Procedura operativa di coordinamento

Nell'ambito della procedura operativa di coordinamento le Forze di Polizia inviano sul posto gli equipaggi automontati necessari per favorire la circolazione dei mezzi di soccorso e collaborano in eventuali operazioni di evacuazione e di delimitazione della zona interessata, anche attraverso la costituzione di posti di blocco.

Si mantengono in costante contatto con le rispettive sale operative.

In caso di assenze o ritardo nell'intervento da parte degli equipaggi individuati nel piano, si sopperirà con gli equipaggi disponibili degli altri Corpi.

Nel caso in cui si verificassero degli eventi accidentali con conseguenti dispersione di acido cromico i soggetti da contattare sono:

Comune di Todi	Emanuela Caporali (Comandante Polizia Municipale)	3346022219
		0758956420/415
Protezione Civile	Stefano Dominici (Coordinatore Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile)	3494108162
Umbria Acque	Addetto reperibile	3357557966
		800250445

I soggetti incaricati, non appena ricevuta la comunicazione, provvedono a:

1. Diramare il divieto di attingimento di acqua da pozzi allertando la popolazione mediante comunicazione tramite altoparlanti e volantini porta a porta, comunicazioni ai giornali, radio e Tv locali e sito internet;
2. Provvedono alla chiusura e apposizione dei sigilli di tutti i pozzi interessati dalla potenziale contaminazione.

Acqua potabile

L'inquinamento di acqua potabile è scongiurata poiché la stessa è prelevata nella zona "Gola del Forello", pozzi pasquarella, località Baschi (TR), zona non interessata dal verificarsi di potenziali dispersioni in falda.

Referenti Aziendali

Paolo Aisa (Datore di Lavoro)	335223025
	0758989471

Francesco Marchetti (RSPP – Ufficio Tecnico Ambiente e Sicurezza)	3384986488
	0758989471
Giampiero Andreucci (Manutentore)	3386741643
	0758989471

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Gli obiettivi prioritari del Piano di Emergenza Esterna sono quelli di una gestione dell'emergenza coordinata tra i soggetti pubblici e privati coinvolti e la necessità di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di autoprotezione. Particolare importanza assume quindi l'azione informativa che può essere distinta in informazione preventiva e informazione in emergenza.

Campagna informativa e preventiva

Il Sindaco di Todi predisporrà la campagna informativa preventiva per la popolazione ai sensi del D.P.C.M. 16.02.07 "Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale" che risiede o lavora all'interno delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna, nonché le forme di consultazione ai sensi del successivo D.M. 24 luglio 2009, n. 139.

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale.

Una volta conclusa la fase informativa che andrà comunque riproposta e aggiornata nel tempo, si ritiene necessario promuovere esercitazioni con l'obiettivo di valutare il livello di conoscenze della popolazione esposta al rischio.

Norme di comportamento in emergenza

Le misure di salvaguardia della popolazione pianificate dal Sindaco in base allo scenario incidentale che può verificarsi nello stabilimento Aisa Chromedbars sono finalizzate ad evitare l'attingimento di acqua da pozzi, da canali, dal fosso Bodoglie e dal fiume Tevere nonché la balneazione e la pesca.

In caso di Allarme-Emergenza il Comune procederà all'allertamento della popolazione, che ricade all'interno delle aree di pianificazione e delle aree limitrofe, impartendo le necessarie istruzioni.

Durante le situazioni PREALLARME e di ALLARME-EMERGENZA sono previste alcune modalità di informazione alla popolazione presente nelle aree a rischio per informare dell'evento tramite:

- comunicazioni telefoniche
- altoparlanti fissi o mobili su automezzi
- squadre di soccorso con compiti informativi

Gli organi di informazione attingeranno le notizie dalla Prefettura o dal Comune di Todi.

Gli scopi del sistema di comunicazione sono:

- 1) informare la popolazione della situazione di emergenza al fine di attivare le misure di protezione;
- 2) informare sulle caratteristiche del pericolo per ottenere risposte rapide e immediate;
- 3) spiegare i comportamenti da adottare per fronteggiare la situazione di pericolo. I consigli devono essere molto semplici e corredati dalle motivazioni che rendono necessari i provvedimenti richiesti.

MESSAGGIO DA DIRAMARE IN SITUAZIONE DI PRE-ALLARME

“VI INFORMIAMO CHE ALLE ORE.....(specificare l’ora) A SEGUITO DI.....(specificare il tipo di incidente) SI E’ VERIFICATO UNO SVERSAMENTO DI ACIDO CROMICO IN ZONA (specificare il luogo dell’avvenuto incidente)”

“AL MOMENTO NON SUSSISTE UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA. CI STIAMO ADOPERANDO PER RIPORTARE LA SITUAZIONE ALLA NORMALITA’. VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI”

“CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITAMO A MANTENERE LA CALMA”

MESSAGGIO DA DIRAMARE IN SITUAZIONE DI ALLARME-EMERGENZA ESTERNA

“ATTENZIONE, ATTENZIONE”

“ALLE ORE.....(specificare l’ora) A SEGUITO DI..... (specificare il tipo di incidente) SI E’ VERIFICATO UNO SVERSAMENTO DI ACIDO CROMICO IN ZONA(specificare il luogo dell’avvenuto incidente)”

**“SIETE INVITATI A:
NON ATTINGERE ACQUA DA POZZI, CANALI, FOSSO BODOGLIE E FIUME TEVERE
E’ FATTO DIVIETO DI BALNEAZIONE E DI PESCA
L’INCIDENTE NON CAUSA INQUINAMENTO DI ACQUA POTABILE
VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI”**

“LA SITUAZIONE E’ SOTTO CONTROLLO CI STIAMO ADOPERANDO AFFINCHE’ L’EMERGENZA CESSI AL PIU’ PRESTO”

“CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITIAMO A MANTENERE LA CALMA”

CESSATO ALLARME/CESSATA EMERGENZA

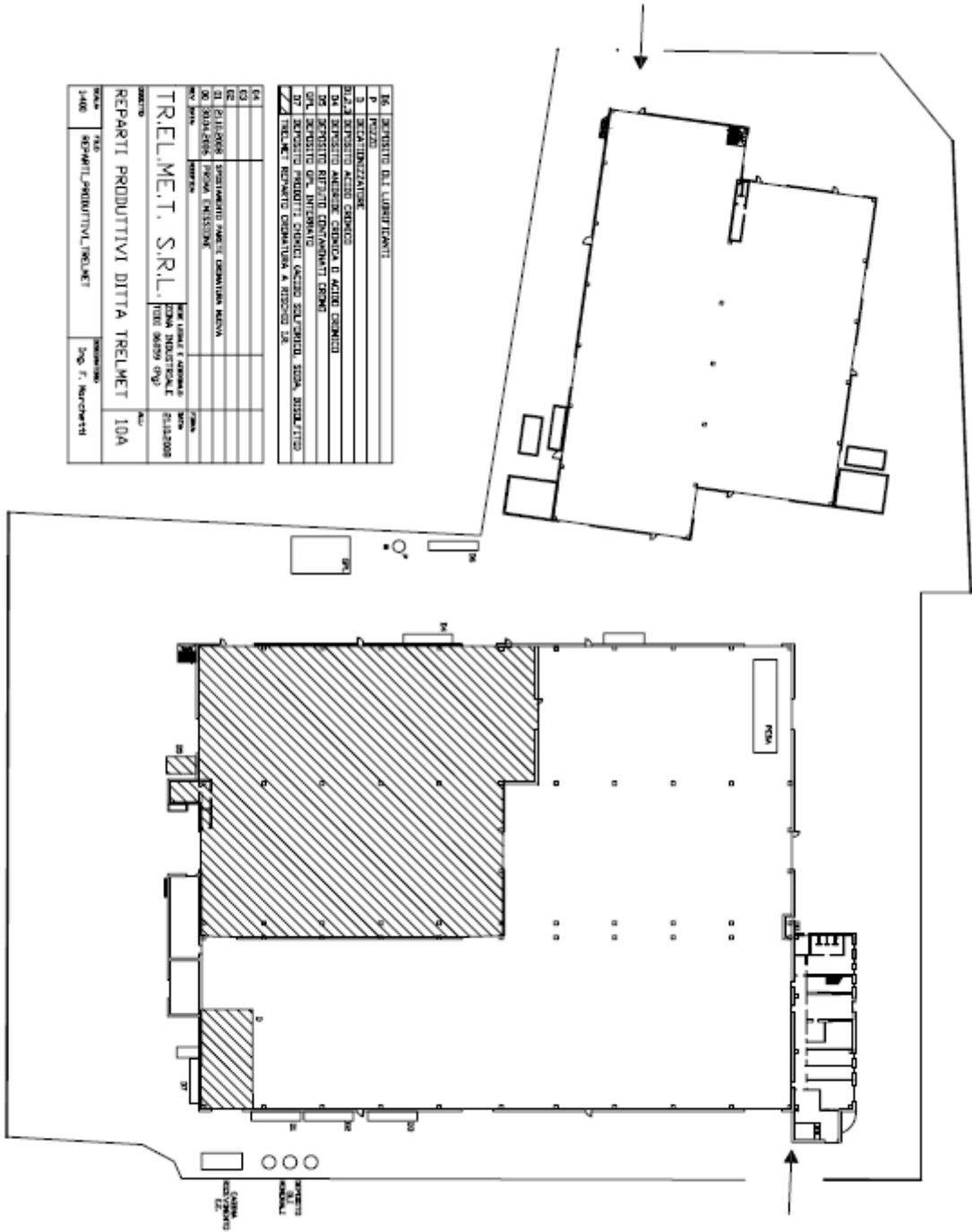
Il Direttore tecnico dell’intervento comunica al Prefetto ed al Sindaco la fine dello stato di allarme/emergenza presso lo stabilimento

Il Prefetto, sentito il Sindaco e valutata la situazione esterna all’impianto dichiara la fine dell’allarme/emergenza e dispone la comunicazione dell’informazione a tutte le strutture operative precedentemente attivate ed alla popolazione interessata.

5.5 Numeri telefonici utili dell’Azienda

Dipendente	Mansione	Telefono
Aisa Paolo	titolare	335/223025
Ing. Marchetti Francesco	Ufficio tecnico ambiente sicurezza (Rspp Interno)	338/4986488
Ing. Mariotti Mauro	Rspp Esterno	335/7472051
Dott. Pierini Tiziana	Medico competente	368/438859
Dottorini Carlo	Capo reparto	075/8986471
Bertoldi Stefano	Capo reparto	075/8986471
Cavalaglio Piero	Capo reparto	075/8986471
Baccarelli Marcello	Capo reparto	075/8986471
Andreucci Gian Piero	Manutenzione	075/8986471

Allegato n. 1 – Planimetrie dello stabilimento



06	DEPOSITO DEI LIBRIFICANTI
07	MEZZO
08	DECA IONIZZANTE
09	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA
10	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
11	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
12	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
13	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
14	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
15	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
16	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
17	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
18	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
19	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
20	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
21	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
22	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
23	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
24	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
25	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
26	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
27	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
28	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
29	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
30	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
31	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
32	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
33	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
34	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
35	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
36	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
37	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
38	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
39	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
40	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
41	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
42	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
43	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
44	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
45	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
46	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
47	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
48	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
49	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
50	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
51	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
52	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
53	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
54	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
55	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
56	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
57	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
58	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
59	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
60	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
61	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
62	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
63	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
64	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
65	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
66	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
67	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
68	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
69	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
70	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
71	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
72	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
73	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
74	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
75	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
76	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
77	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
78	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
79	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
80	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
81	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
82	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
83	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
84	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
85	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
86	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
87	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
88	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
89	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
90	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
91	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
92	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
93	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
94	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
95	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
96	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
97	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
98	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
99	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA
100	DEPOSITO ACQUA CONDENSATA E ACQUA CONDENSATA



Allegato n. 2 - RUBRICA TELEFONICA

Prefettura

Centralino 075-56821

Regione Umbria – Sala operativa Centro Funzionale

Centralino 0742- 630711

Numero reperibilità 366-6718965

Provincia di Perugia

Centralino 075-3681

Numero reperibilità di protezione civile 335-5692002

Comune di Todi

Centralino 075-89561

Sindaco 335-6411873

Responsabile Protezione civile 334-6022219

Questura 113**Comando provinciale dei Carabinieri 112****Comando provinciale della Guardia di Finanza 117****Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato 1515****Comando provinciale dei Vigili del Fuoco 115****Sezione Polizia stradale**

Centralino 075-506751

ARPA Umbria

Centralino 075-515961

ASL 1

Centralino 075- 5411

Centrale Operativa per l'emergenza sanitaria "118" 118**Stabilimento " TR.EL.MET. s.r.l. "**

Centralino 075- 8989471

Titolare Azienda 335-223025

Responsabile sicurezza interna 338-4986488

Umbra acque

Centralino 075-5978011

Numero Verde 800250445

